

Interrogazione a risposta scritta

n. 4-05570 presentata da Elio Lannutti - giovedì 7 luglio 2011 - Senato della Repubblica

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Premesso che:

il dottor Antonio Mastrapasqua, nominato nel luglio 2008 dal Consiglio dei ministri presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), dirigente che vanta il singolare primato di aver totalizzato ben 54 incarichi societari nel settore sia pubblico sia privato;

in particolare, scorrendo l'elenco delle sue cariche attuali, reperibile presso la Camera di commercio, si evince che Antonio Mastrapasqua risulta essere presidente, oltre che dell'Inps, anche di Equitalia Gerit, Equitalia Etr ed Equitalia Esatri, società controllate da Equitalia, gruppo di cui l'Inps possiede il 49 per cento; inoltre, risulta essere vicepresidente di Equitalia servizi e Equitalia nomos, altre società del gruppo Equitalia. Ricopre, inoltre, un paio di incarichi da consigliere semplice, tre da liquidatore, una decina da presidente di collegi sindacali, ventiquattro da revisore dei conti effettivo, otto da revisore supplente. Alcuni di questi incarichi gli sono stati assegnati addirittura dopo che il Governo l'aveva designato, il 4 luglio 2008, alla presidenza dell'Inps;

in un articolo pubblicato su "Il Sole 24 Ore" del 18 novembre 2010 dal titolo: "Nuova riscossione senza avvisi pazzi", il presidente dell'Inps ha affermato che non vi sarebbe: «Nessun rischio di avvisi "pazzi" da parte dell'Inps, che da gennaio beneficerà delle misure per accelerare la riscossione»;

nel "corso del Forum collegato Lavoro", alla domanda riguardante il fatto che gli avvisi di addebito possano essere inquinati da dati inattendibili, Mastrapasqua ha risposto testualmente di escluderlo perché l'Inps «ha ripulito gli archivi. In realtà, l'esecutività degli avvisi di addebito è parte della riorganizzazione dell'Inps. Anche grazie alla collaborazione con l'agenzia delle Entrate ed Equitalia abbiamo fatto molti progressi nel recupero dell'evasione, tanto che appare a portata di mano l'obiettivo di arrivare, a fine anno, a 6 miliardi. La legge 122/2010 rende più veloce la riscossione. Le procedure lunghe rischiano di agevolare chi non vuole pagare, a danno degli onesti»;

in merito agli avvisi di addebito che vanno pagati entro 60 giorni, ma per proporre ricorso sulle questioni relative ai contributi ci sono 90 giorni, con termini inconciliabili a giudizio dell'interrogante, con la sicumera di un dirigente forte di ben 54 incarichi, a quanto risulta all'interrogante tutti lautamente retribuiti, ha risposto che «in realtà bisogna partire dall'accertamento, contro il quale può essere proposto ricorso entro 90 giorni. L'avviso di addebito, invece, ha il termine perentorio di 60 giorni, scaduti i quali scatteranno le procedure esecutive»;

infine, in merito alla rateizzazione amministrativa dei debiti consentita dall'Inps, che pretende però che sia pagata comunque la quota contributi, senza alcuna facilitazione per questa voce, il dottor Mastrapasqua, con la consueta sicumera, ha risposto che «Il mancato pagamento della quota contributi configura un reato»;

l'agenzia di stampa "Asca", in un lancio del 10 giugno 2011, ha dato la notizia «che nei primi cinque mesi del 2011 le riscossioni correnti dell'Inps sono aumentate di 1,9 miliardi di euro a 51,8 miliardi di euro, contro i 49,9 miliardi dello stesso periodo del 2010 (+ 3,8%). Lo rende noto l'Istituto di previdenza sottolineando che la crescita degli incassi "è sensibilmente più alta anche rispetto alle previsioni (+1,5% rispetto al bilancio preventivo 2011) che erano state definite in modo sfidante". "La crescita viene in gran parte dal pagamento di contributi da parte delle aziende - commenta il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - e questo credo che possa significare due cose, entrambe positive: i lavoratori sono tornati a lavorare, quindi le imprese sono tornate a pagare contributi, segno di una sensibile ripresa economica; e poi, non meno importante, mi pare che questo incremento della riscossione contributiva sia l'effetto di quell'impegno per la legalità che l'Inps ha condotto in questi ultimi tempi, recuperando risorse dove venivano sottratte nel sommerso e accompagnando le aziende per poter pagare meglio e più facilmente il giusto". L'incremento degli incassi della contribuzione rispetto al 2010 tocca il +4,7% per le aziende e il +3,8% per i co.co.pro. Contabilizzando anche gli incassi derivanti dal recupero dei crediti nei primi cinque mesi del 2011, l'Inps ha incassato poco meno di 54 miliardi di euro, contro i 52,1 dello stesso periodo del 2010»;

considerato che:

a quanto risulta all'interrogante l'Inps sta inviando, mediante raccomandata con avviso di ritorno, migliaia di ingiunzioni di pagamento, senza peritarsi se tali avvisi siano fondati, del seguente tenore: «La informiamo che da una verifica dei nostri archivi, risulta che in qualità di rappresentante legale, non ha versato all'Inps le ritenute previdenziali ed assistenziali operate sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti per i periodi di paga dettagliatamente indicati nel prospetto allegato che costituisce parte integrante di questa lettera. Le ricordiamo che questa inadempienza è punibile con la reclusione fino a tre anni e con la multa di 1.032,00 euro (articolo 2 comma i-bis, del D.L. 12/09/83, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11/11/83, n. 638). Tuttavia è prevista la non punibilità del reato (articolo 1, comma 1 bis, D.Lgs. 211/94) qualora provveda a regolarizzare il debito entro tre mesi dalla data di ricevimento di questa comunicazione, utilizzando il modulo F24, per i debiti non iscritti a ruolo ed esclusivamente agli Agenti della Riscossione con pagamento diretto presso i loro uffici o con il modulo F35 per i debiti già iscritti a ruolo. Nell'allegato sono riportate le istruzioni per la compilazione dei modelli. Dopo aver effettuato il versamento entro il termine indicato, dovrà presentare la ricevuta agli uffici indicati in alto a sinistra che provvederanno ad informare l'Autorità Giudiziaria dell'avvenuta regolarizzazione. Se non è responsabile del mancato versamento dei contributi, la invitiamo a comunicare ai nostri uffici il nome del titolare o del legale rappresentante penalmente responsabile. La informiamo, infine, che

quanto esposto in questa comunicazione riguarda esclusivamente l'aspetto penale della violazione e che l'Istituto provvederà comunque al recupero delle somme a credito sulla base delle denunce contributive dei periodi indicati nell'allegato e di quelli non ancora sottoposti a verifica. L'accoglimento della domanda di dilazione amministrativa e/o su cartella non produce effetto sulla fattispecie di reato prevista dall'art.2 L.638/83 e pertanto non fa venire meno l'obbligo, da parte dell'Istituto, di provvedere alla denuncia all'Autorità giudiziaria (Procura della Repubblica presso il Tribunale competente)»;

a giudizio dell'interrogante, essa costituisce una vera e propria lettera dai contenuti intimidatori e vessatori alla stessa stregua di quelle inviate dal presidente Mastrapasqua nella sua qualità di presidente di Equitalia, i cui metodi opprimenti per cartelle prescritte o mai notificate con interessi anatocistici anche del 350 per cento su base annua, che fanno lievitare multe per infrazione al codice della strada da 78 a 250-300 euro: ciò ha indotto migliaia di cittadini a ribellarsi a tali soprusi ma ha anche indotto alcuni soggetti, che non hanno alcuna pendenza con l'Inps a pagare configurando il reato di estorsione;

nel servizio della trasmissione "Report" andata in onda l'11 aprile 2010 su Raitre è stato mostrato un documento dove un anonimo dirigente di Equitalia, la società dalla forma privata e dall'azionariato pubblico, creata appositamente per riscuotere i tributi, scrive alla sua controllata "Equitalia Gerit", che si occupa di Roma e del Lazio: "Per i contribuenti sotto indicati attendere istruzione da parte della capogruppo (per cui astenersi anche da eventuali solleciti di pagamento)";

in particolare "Report" ha mostrato l'implacabilità di Equitalia contro i cittadini inermi che si vedono ipotecata l'abitazione per un debito di poche migliaia di euro e poi ha mostrato una nota nella quale si prescrive di non disturbare i tre principali partiti italiani per i debiti tributari,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei metodi "estorsivi", minacciosi ed intimidatori utilizzati dall'Inps per fare cassa, anche a carico di cittadini che non hanno alcuna pendenza con l'istituto di previdenza;

se tali metodi siano ascrivibili a una filosofia di riscossione che utilizza ogni metodo possibile, compresi la minaccia di denuncia all'autorità giudiziaria, verso soggetti che devono essere rispettati invece che minacciati dall'Inps e dal dottor Mastrapasqua;

se non si ritenga che l'elevato numero di incarichi svolti dal dottor Mastrapasqua, peraltro ben retribuiti, tra i quali quello dell'Istituto nazionale di previdenza sociale e quelli di società private controllate dall'Inps, rappresenti un grave caso di incompatibilità;

se non ritenga opportuno revocare l'incarico di presidente dell'Inps al dottor Antonio Mastrapasqua, considerato che le norme sull'incompatibilità, oltre ad assicurare l'imparzialità dell'azione amministrativa, sono finalizzate a tutelare il prestigio dell'amministrazione, ponendola al di sopra di ogni sospetto, indipendentemente dal fatto che la situazione incompatibile abbia creato un concreto pregiudizio all'Istituto;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che burocrati come Mastrapasqua, beneficiari di una pleora di elevati incarichi, possano evitare di molestare, con lettere minatorie, i contribuenti onesti, che, oltre ad adempiere al proprio dovere con il fisco e agli obblighi previdenziali, meritano rispetto e gratitudine invece di essere insultati e minacciati dall'Inps con siffatte lettere;

se i maggiori incassi di cui dà conto l'agenzia Asca non siano il frutto di ingiunzioni vessatorie ed estorsive a carico dei contribuenti onesti;

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per cui Inps e Equitalia non pongono in essere azioni di contrasto ai grandi evasori mentre i piccoli vengono continuamente vessati anche per somme irrisorie, nonché delle inefficienze e degli atteggiamenti arroganti e dei metodi adottati per la riscossione di cui fanno le spese milioni di contribuenti e di famiglie costrette a perdere intere giornate di lavoro per tentare di districarsi in una giungla fiscale punitiva per i contribuenti onesti;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di tutelare i cittadini contribuenti, perché il compito istituzionale di detto ente pubblico sarebbe quello di contribuire a realizzare una maggiore equità fiscale, quando, in realtà, l'Istituto applica due pesi e due misure laddove si tratta di non disturbare i soliti "raccomandati" a svantaggio degli utenti, così garantendo agli evasori di serie "A" di rimanere riveriti ed impuniti, ed agli evasori di serie "B", come i piccoli utenti, di venire perseguitati, allargando in tal modo il solco dell'iniquità e dell'ingiustizia che allontana i cittadini onesti dalle istituzioni democratiche.

Stato iter : in corso